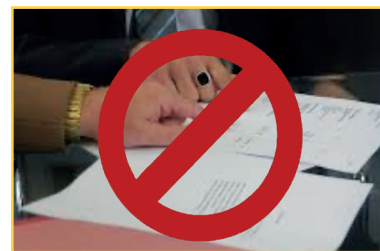


FMOF 2024-2025

LA GILDA FGU NON HA FIRMATO QUESTE LE BUONE RAGIONI



Non lo abbiamo firmato, certi della comprensione dei docenti italiani e sempre al servizio della reale e autentica valorizzazione della categoria.

Stefano Battilana

In data 26 settembre scorso è stato proposto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) alle Organizzazioni sindacali (OOSS) firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale Lavoro Comparto scuola (CCNL 2019/21) l'ipotesi di **Contratto Collettivo Nazionale Integrativo (CCNI) per l'assegnazione delle risorse del Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (FMOF)** dell'a. s. 2024/2025 alle scuole, che la Federazione Gilda-Unams (FGU) non ha firmato, per le ragioni che seguono.

In premessa, occorre ricordare che il FMOF, come tutti i fondi di produttività, pur avendo finanziamenti provenienti da fonti diverse, **è un fondo contrattuale**. Significa che ogni unità di personale in organico di diritto conferisce mediamente e preventivamente dal monte salari una quota di circa 800,00 euro cadauno, che poi vengono riallocati nella contrattazione d'istituto. **L'esperienza ci dice che si toglie a tutti per dare a pochi, ad esempio, in gran misura, allo staff del dirigente scolastico.** Motivo, già questo, più che sufficiente a non farci amare il FMOF. Come fanno i nostri associati, la Federazione Gilda-Unams (FGU) ha sempre sostenuto in tutti i tavoli contrattuali nazionali e di istituto che la contrattazione del FMOF e degli istituti della produttività sia molto controversa, innanzitutto per la difficoltà di misurare la produttività della professione docente e perché nelle scuole questi fondi creano spesso conflitti tra il personale in quanto vengono **principalmente utilizzati**, contrariamente a quanto prevede l'art. 88 del CCNL 2006/2009, ancora in vigore, **per retribuire attività organizzative e gestionali a scapito delle attività di miglioramento dell'insegnamento.** Infatti, nella stragrande maggioranza delle scuole una fetta consistente del Fondo viene assegnata **ai collaboratori del dirigente scolastico**, ragion per cui sarebbe giusto che i collaboratori fossero scelti dai docenti, come si faceva nel passato, visto che la loro retribuzione aggiuntiva è presa dalle tasche dei docenti e non da quelle dei dirigenti scolastici.

Sempre lo stesso art. 88 prevede che la ripartizione delle risorse tra il personale interno alla scuola, **debba tenere conto**

delle consistenze organiche delle aree **DOCENTI e ATA di ogni singola Istituzione scolastica.** Da quando è stato istituito il Fondo d'istituto, **la FGU chiede all'Amministrazione e alle altre OOSS di partire dal livello nazionale nell'assegnazione del FMOF** e di conseguenza nella attribuzione alle scuole per la distribuzione al personale, rispettando la lettera dell'art. 88 del CCNL 2006/09, il quale appunto recita che il Fondo debba essere assegnato "con riguardo alle consistenze organiche" di docenti e non docenti. Infatti, se il Fondo d'istituto fosse assegnato alle singole scuole già diviso fra docenti e personale non docente, divisione fatta sulla base delle risorse complessive disponibili, determinate a monte SEPARATAMENTE per i Docenti e per gli ATA, non ci sarebbe più spazio per i continui contrasti nelle scuole nella riassegnazione dei fondi, **contrasto che sempre viene risolto sulla base dei rapporti di forze politici e contrattuali**, mai professionali o parametrati sulla base delle consistenze organiche. È evidente, ma va sottolineato, che questa suddivisione a monte del Fondo d'istituto, pur essendo **persino sancita come principio contrattuale**, non è mai stata accettata dall'Amministrazione e dalle altre OOSS.

In genere, il testo del CCNI FMOF è sempre molto simile a quello degli anni precedenti, sostanzialmente un contratto fotocopia, in cui ogni anno si aggiustano i numeri sulla base delle risorse disponibili, **ma il testo e l'impianto rimangono pressoché invariati.** Il FMOF 2024/2025 non fa eccezione, anche se sono stati introdotti alcuni aggiustamenti per recepire nuovi istituti contrattuali, come previsto dal CCNL 2019/2021. In particolare, segnaliamo i fondi destinati alla "valorizzazione della professionalità docente e della continuità didattica e del servizio nelle zone a rischio spopolamento, povertà e dispersione", provenienti dalle risorse di Agenda Sud, riservati alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna e alle piccole isole (sembra gran cosa, ma parliamo di 29 milioni su 847, il 3,4 % del totale) e un significativo incremento, a monte del FIS di ogni singola scuola, che arriva fino al 15% dell'indennità di direzione dei DSGA.

N e l complesso, quindi, il CCNI FMOF per l'a.s. 2024/25 consolida e potenzia la linea preminente di tutela del personale amministrativo, che ormai nell'accessorio ha trovato la propria risorsa e nei sindacati generalisti i propri paladini.

Del resto, dobbiamo criticare in radice un CCNI che rimanda tutto alla gestione politica delle scuole: accantonato quello, cioè tolto di mezzo l'intero FIS e i suoi connessi, alla cui istituzione siamo sempre stati contrari fin dall'inizio, si potrebbero prevedere incrementi salariali per ogni docente, in base alla propria classe salariale, incrementi corrispondenti annualmente a circa un terzo dell'ultimo aumento contrattuale. Un vecchio sogno, direte voi, ma è la ragione per cui siamo nati e per cui continuiamo ad esistere: valorizzare la professione docente e lasciarla libera di insegnare, svincolata dalle filtrazioni locali e organizzative.

Analogo ragionamento abbiamo fatto per la proposta dell'Amministrazione sulla distribuzione delle Economie FMOF degli anni precedenti, i cui introiti sono paradossalmente in gran parte provenienti dalle economie dei fondi Docenti e che invece ora vengono quasi esclusivamente destinati al personale non docente. Infatti, la proposta si compone di sette punti qualificanti, di cui ben sei relativi esclusivamente al personale non docente, in particolare dedicati ai DSGA, anche facenti funzione, e agli assistenti amministrativi. L'unico punto dedicato ai docenti, per la cui lettura bisogna attendere fino alla quarta posizione, riguarda la questione di nicchia sia pur assai importante, di cui sopra: la continuità didattica nelle zone di particolare disagio. Niente a che fare, quindi, con un'autentica valorizzazione professionale dell'intera categoria docenti.

Come potevamo, rappresentando noi la principale Associazione professionale docenti del territorio nazionale, nonché l'unica sindacalmente rappresentativa, sottoscrivere in modo unitario tale Dichiarazione nonché l'intero CCNI sul FMOF?

Infatti, non lo abbiamo fatto, certi della comprensione dei docenti italiani e sempre al servizio della reale e autentica valorizzazione della categoria.